

**Episodio del  
PORNACCHINO GARZENO 24-25.04.1945**

**Nome del compilatore:** ROBERTA CAIROLI.

**I.STORIA**

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
Pornacchino	Garzeno	Como	Lombardia

**Data iniziale:** 24 aprile 1945

**Data finale:** 25 aprile 1945

**Vittime decedute**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati a partigiani	Legati ai partigiani

**Elenco delle vittime decedute**

1. Maffioli Primo, nato a Dongo il 1° gennaio 1924, 20 anni, Distaccamento "Gramsci", 52° Brigata Garibaldi "Luigi Clerici", nome di battaglia "Falco".

**Altre note sulle vittime:**

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

I partigiani **Brenna Carlo ("Giorgio")**, **Conti Enrico ("Pildusky")** e **Paracchini Giulio**, nato a Dongo, il 5 novembre 1902, commissario politico del distaccamento "Gramsci" della 52° Brigata Garibaldi "Luigi Clerici".

**Descrizione sintetica**

Durante un rastrellamento condotto dalle Brigate Nere di Menaggio, cominciato il 23 aprile 1945, per rappresaglia, dopo che nei giorni precedenti i partigiani erano riusciti a catturare le due spie del Centro antiribelli di Menaggio, responsabili del rastrellamento del 22 dicembre 1944, che furono passati immediatamente per le armi, il distaccamento "Gramsci" della 52° Brigata Garibaldi viene accerchiato nell'area attigua al rifugio Giovo, a monte di Garzeno. Nello scontro a fuoco muoiono Carlo Brenna "Giorgio", Enrico Conti "Pildusky", Giulio Paracchini, commissario politico del "Gramsci", mentre Primo Maffioli ("Falco"), ferito e catturato dai fascisti, viene torturato, sfigurato e poi fucilato nella località Pornacchino. Il rastrellamento termina la sera del 25 aprile, mentre in città il capo della provincia e il questore stanno negoziando la resa con gli esponenti del Cln. La popolazione locale, nonostante il divieto del Comando della Brigata nera, si reca sul luogo dello scontro per prelevare i corpi dei caduti che vengono

poi composti nel paesino di Garzeno. La mattina del 26, gli operai della ferriera Falck di Dongo interrompono il lavoro per raggiungere Garzeno e trasportare i corpi dei caduti a Dongo dove poterli seppellire. Ai partigiani che scendono verso Dongo sorreggendo le salme dei caduti, si accodano circa mille persone. I brigatisti impediscono l'ingresso del corteo nello stabilimento Falk, sparando raffiche di mitra sulla folla.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione.

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Rappresaglia

ESPOSIZIONE DEI CADAVERI

OCCULTAMENTO DEI CADAVERI

## II. RESPONSABILI E PRESUNTI RESPONSABILI

**TEDESCHI**

REPARTO

NOMI:

**ITALIANI**

RUOLO E REPARTO

Autori: 6° Compagnia della XI Brigata Nera "Cesare Rodini", Centro antiribelli di Menaggio.

**Nomi:**

Cap. Emilio Castelli, comandante della, 6° Compagnia della XI Brigata Nera "Cesare Rodini", Centro antiribelli di Menaggio, guidava un centinaio di uomini.

**Note sui presunti responsabili:**

Emilio Castelli, vice federale di Como, responsabile del Centro antiribelli di Menaggio e comandante della 6° Compagnia dell'XI Brigata Nera "Cesare Rodini", era anche commissario prefettizio del comune di Menaggio.

**Estremi e Note sui procedimenti:**

Tra l'11 ed il 29 novembre 1946 venne celebrato a Como il processo che sentenziò la condanna a morte dei due maggiori responsabili, il comandante Emilio Castelli ed il vice Pompeo Casati. Nel 1950 la Corte d'Assise di Viterbo commutò le due condanne in trent'anni di carcere. Poco tempo dopo, i due verranno amnistiati. Gli altri coimputati ricevettero pene variabili tra i venti ed i trent'anni di carcere che, l'anno successivo, la Corte d'Assise Speciale di Torino in parte ridusse e condonò.

Tribunale competente:

Corte d'Assise, Sezione speciale di Como

## III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

Lapide a Garzeno, rifugio Giovo;

Tomba – monumento a Dongo.

**Musei e/o luoghi della memoria:**

**Onorificenze**

**Commemorazioni**

**Note sulla memoria**

#### IV. STRUMENTI

**Bibliografia:**

Giuseppe Coppeno, *Como dalla dittatura alla libertà*, Istituto comasco per la Storia del Movimento di liberazione, Como, 1989, p. 353.

Vittorio Roncacci, *La calma apparente del lago. Como e il Comasco tra guerra e guerra civile 1940-1945*, Macchione editore, Varese, 2003;

*Memoria resistente. Parole immagini e luoghi della Resistenza italiana ed europea in provincia di Como*, a cura dell'Istituto di Storia Contemporanea "Pier amato Perretta", e del Comitato provinciale dell' Anpi di Como, Como, 2012, p. 39.

**Fonti archivistiche:**

Anpi di Como, Fondo Schede partigiani caduti;

Archivio di Stato di Como: Fondo Corte d'Assise Straordinaria. Sezioni di Como e di Lecco. Vol. II, Sentenze 1946.

**Sitografia e multimedia:**

**Altro:**

#### V. ANNOTAZIONI

#### VI. CREDITS

**Patrizia Di Giuseppe e Giuseppe Calzati** (Istituto di Storia Contemporanea "Pier Amato Perretta", Como);